Serie B

Il Livorno (2 vittorie esterne) solo al comando Le «grandi», invece, stentano a trovare il ritmo

L'arbitro Barbaresco ha negato la bellezza di tre rigori (due ai brianzoli)

La Lazio agguanta (1-1) un Monza bello ma sprecone

MONZA-LAZIO — Sala realizza di testa, mentre Marchesi e Zanetti invocano inutilmente il fuori gioco.

Fulmineo gol di Sala (un campioncino e pareggio di Governato (il migliore, alla distanza, dei biancazzurri)

MARCATORI: Sala (M.) al 3' del p.t.; Governato (L.) al 21' della ripresa.

MONZA: Ciceri; Perego, Magaraggia; Ferrero, Fontana, Beltrami; Vivarelli, Maldera, Donadelli, Curatoli, Sala.

LAZIO: Cei; Zanetti, Marchesi; Ronzon, Pagni, Carosi; Governato, Cucchi, Morrone, Gioia, Fortunato.

ARBITRO: Barbaresco, di Cormons.

NOTE: Pomeriggio splendido, terreno ottimo, spettatori 15 mila circa. Lievi infortuni a Gioia e Beltrami. Corners: 5 a 5.

DALL'INVIATO

MONZA, 17 settembre

Il Monza ha avuto in mano la Lazio per tre quarti di partita, ma non è stato capace di vibrarle il colpo di grazia, mancando il raddoppio (arcimaturo) per colpa dei suoi attaccanti, peraltro vivacissimi e anche a causa dell'«antirigorismo» del signor Barbaresco. Nella ripresa, l'arbitro, dopo esser passato sopra ad un probabile «penalty» di Fontana ai danni di Morrone (11'), ne ha negato uno macroscopico 60 secondi più tardi per un fallaccio di Ronzon su Donadelli che stava puntando ormai solo su Cei. Si è pensato che Barbaresco obbedisse alla famigerata «legge di compensazione», ma il pubblico ha poi dovuto ricredersi e constatare che quest'arbitro è proprio un ligio seguace delle teorie di Dattilo, giacchè al 36' — dopo che Governato aveva agguantato il pareggio — un altro rigore nettissimo («mani» di Ronzon di un'evidenza solare) veniva passato tranquillamente sotto silenzio.

Arbitraggio a parte, va detto però che il Monza ha la sua grossa parte di responsabilità nella mancata vittoria a spese della blasonata Lazio. Al 3' i biancorossi erano già in vantaggio con un gol «rapinesco» di Sala (punizione da destra di Curatoli, difensori laziali che tentano il giochetto dell'«offside», Maldera e Sala che sbucano oltre lo sbarramento, gol di testa facilissimo dell'ala, quasi a ridosso di Cei) e i romani si trovavano subito a dover inseguire. Compito difficile con uno schieramento infittito di centrocampisti e con due sole «punte», Morrone e Fortunato, per di più alquanto smussate. L'indisponibilità di Sassaroli e Bagatti (oltre a quelle di Mari, Masiello e Adorni) avevano costretto Gei a puntare su una squadra tipicamente da trasferta ed ecco che invece i piani erano andati all'aria in un battibaleno. Tentavano Cucchi e Governato di orchestrare una manovra ad ampio respiro, ma tutto finiva per confluire in un gigantesco imbuto per la tendenza generale ad accentrare e a partire da lontano con stucchevoli «passeggiate» palla al piede (Carosi, Gioia, Fortunato) che consentivano così agevoli piazzamenti alla difesa brianzola.

E, in contropiede la Lazio vedeva i sorci verdi, specie il povero Zanetti, obbligato a vedersela con quel campioncino che è Sala Agendo nella zona e con le mansioni tipiche dell'interista Corso. Sala rifiniva palloni deliziosi per Donadelli e Vivarelli, né si limitava a questo, se è vero che più di una volta ha tentato la soluzione personale con esaltanti avventure in dribbling. Ben spalleggiato da un centro-campo atleticamente possente (che stazza i vari Ferrero, Maldera e il biondo gigante Curatoli), il Monza si distendeva agilissimo all'offensiva. Ed erano guai non solo per Zanetti, ma anche per Pagni contro lo sbriogliatro e furbo Donadelli e per Marchesi (quanti abili falli!) opposto a quel geniaccio di Vivarelli, capace di invenzioni diaboliche e di deprimenti ingenuità.

Insomma un Monza vero battagliero, ben costruito e interessante che riempiva di sè la cronaca per un tempo e passa (se si esclude uno spunto di Morrone al 13' con deviazione in «corner» di Ciceri). Al 14' Cei doveva buttarsi sui piedi di Donadelli, lanciato in contropiede da Vivarelli e, dopo uno sterile predominio (?) territoriale della Lazio, Sala costruiva un'azione-capolavoro al 36'. Saltava con eleganza tre o quattro avversari e forniva Donadelli di una palla-gol. Il centravanti esitava e, in area, ritornava la palla a Sala che aveva ancora la presenza di spirito di liberarsi all'interno di Ronzon e impegnare Cei a terra con un bel diagonale.

Nella ripresa il Monza gettava alle ortiche il 2-0 al 3' in maniera incredibile. Azione cocciuta di Donadelli che in area viene stretto in «sandwich»: la palla schizza a destra a Vivarelli che si libera di Marchesi e si ritrova solissimo a 6 metri da Cei. Parte il destro, fortissimo, ma la palla sibila alta, ad un dito dalla traversa.

Scampato il pericolo, la Lazio tenta un affondo con Morrone sulla destra: mezzo metro dentro l'area, mentre l'argentino «sorpentineggia», Fontana, lo ostacola da tergo mandandolo a sedere. E un minuto dopo il rigore negato era anche più evidente (azione Sala-Vivarelli finta di Donadelli su Pagni, scatto in area e sgambetto di Ronzon), ma per Barbaresco tutto era regolare!

Il ritmo sostenutissimo cominciava a pesare sui «giganti» del centro-campo monzese. Si affievoliva Curatoli, si spegneva Maldera e la Lazio tornava a risperare, grazie soprattutto all'effervescenza e all'inventiva di Governato. Ed era proprio lui, Governato, a cogliere il pareggio con una prodezza al 21'. Errore di Magaraggia a centrocampo, Gioia gli ruba il pallone, Cucchi «trova» Governato al limite dell'area e il «7» laziale, liberatosi lateralmente di un avversario, infila di sinistro l'angolino. Sullo slancio, la Lazio insiste sprecando malamente una palla-gol con Morrone, servito al millimetro da Governato (31').

Terzo rigore negato al 36'. Cross di Donadelli, Curatoli devia di testa verso Maldera, Ronzon irrompe e la palla gli sbatte nettamente sul braccio in piena area. Barbaresco fa proseguire e alla fine viene gratificato di un pittoresco coro di improperi.

Rodolfo Pagnini

L'incontro deciso da un gol di Perrucconi

Il Palermo passa in vantaggio e il Venezia crolla (1-0)

MARCATORI: Perrucconi al 38' del primo tempo.

PALERMO: Ferretti; Costantini, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Perrucconi, Landoni, Veneranda, Benetti, Crippa.

VENEZIA: Bubacco; Nanni, Grossi; Neri, Lenzi, Spagni; Bertogna, Beretta, Mencacci, Ragonesi, Bellinazzi.

ARBITRO: Torelli, di Milano.

SERVIZIO

VENEZIA, 17 settembre

Il Palermo ha fatto saltare il banco di S. Elena e il Venezia — otto giorni soltanto per passare dagli applausi di un'ambizione forse illusoria ai mormorii della delusione — è stato probabilmente ridimensionato. Il Venezia poteva arraffare il pareggio: occasioni magari create avventurosamente ne ha avute a portata di piede, ma il Palermo non ha rubato il ricco bottino. Se l'è guadagnato superando gli avversari quanto a organizzazione ed equilibrio collettivi, tecnica individuale, chiarezza di manovra e costante lucidità di ragionamento. Insomma un Palermo che sembra costituire una simpatica realtà, a differenza del Venezia, confusionario nelle retrovie e fragile, smozzicato nel settore centrale, dove un Beretta generosissimo e bravo ma troppo solo ha vanamente tentato di tenere in piedi la barcollante baracca. Beretta e Bertogna, l'uno per l'improbo lavoro cui s'è sottoposto portando in giro per il campo la sua tarchiata e sgraziata figura, l'altro per le brucianti volate vittoriosamente ingaggiate con l'ex neroverde De Bellis e per certi traversoni tesi, spessissimo invitanti ma troppo spesso malamente sprecati; Beretta e Bertogna — dicevamo — sono gli unici veneziani finiti oltre la sufficienza. Gli altri — dallo spento Ragonesi a Spagni, a Lenzi, Nanni e compagnia — hanno più o meno mortificato le aspettative di varie migliaia di persone. Tolto un periodo di quindici o venti minuti all'inizio, combattuto per il possesso del centrocampo e quindi per il controllo della situazione, i neroverdi sono stati costretti a subire per lunghissimi tratti l'iniziativa di rivali più tranquilli, autoritari ed intraprendenti. Le prime battute, in realtà, han recato la sigla dei siciliani (tiro da brivido di Perrucconi fuori di un soffio; fuga di Veneranda contrastato in extremis da Bubacco; tuffo del portiere neroverde fra i piedi di Perrucconi) tuttavia il Venezia vi ha fatto fronte con slancio ed ostinazione: conclusione a lato di Beretta all'8'; scatto di Bellinazzi in zona-goal al 14' su passaggio di Mencacci, con tiro finale radente il palo; uscita di Feretti al 16' per precedere l'incornata dell'animoso Mencacci avventatosi su un traversone di Beretta. A questo punto il lavoro offensivo del Venezia ha mostrato le prime crepe per le incertezze della difesa e soprattutto per la scarsa interdizione e l'imprecisione del centrocampo. Lanconi, Lancini e Benetti — il triangolo centrale dei rosanero — hanno assunto il bastone di comando sovrastando (tranne Beretta) i diretti avversari. Il Venezia ha tirato avanti con qualche insidioso sprazzo di Bertogna e il Palermo al 38' è passato in vantaggio: allungo di Landoni corretto da Benetti per Perrucconi, scattato in area con tempestività e tiro fulminante dell'ala palermitana alla sinistra di Bubacco. Prima del riposo, «scioccato» e «costretto alle corde» il Venezia ha rischiato nuovi guai su incursione di Crippa, Veneranda e Perrucconi.

Nella ripresa il Palermo è rimasto prudentemente sulle sue, sempre pronto in ogni modo a rovesciarsi con rapide folate verso la rete di Bubacco, mentre il Venezia ha contrattaccato con scarso ordine e poco smalto, fallendo le occasioni che comunque gli si son presentate: all'11' con Bertogna (scatto su «liscio» di De Bellis, portiere dribblato e palla scaraventata sull'esterno della rete); al 28' con Bellinazzi (palla-gol mancata in pieno su cross pennellato di Bertogna) ed al 46' con un assalto arrembante su traversone di Beretta, cui Ferretti — bravo ma sfortunato — s'è opposto respingendo di piede sulla linea bianca. Poteva scapparci il pareggio, ma non avrebbe diradato i dubbi messi in circolazione quest'oggi dal Venezia.

Giordano Marzola

TOTOCALCIO

Bari-Modena	1
Catanzaro-Reggiana	2
Genoa-Lecco	x
Monza-Lazio	x
Novara-Verona	x
Perugia-Catania	1
Pisa-Messina	1
Potenza-Livorno	2
Reggina-Foggia	1
Venezia-Palermo	2
Alessandria-Rapallo	2
Piacenza-Treviso	x
Udinese-Pavia	1

MONTE PREMI: L. 341.588.706

TOTIP

1° CORSA
1) Nescaleros 1
2) Actalia 1

2° CORSA
1) Zeppelin 2
2) Olà 2

3° CORSA
1) Nevazzo 2
2) Brighenti 2

4° CORSA
1) Ischiana 1
2) a parità Loto e Casoriana x 2

5° CORSA
1) Villa Ainani 1
2) Claire Fontaine 2

6° CORSA
1) Osborn 2
2) Artico 1

Novara-Verona 1-1

Un pareggio che accontenta tutti

NOVARA-VERONA — La rete dei veneti segnata da Sega.

MARCATORI: G.P. Calloni (N.) al 14', Sega (V.) al 40' del p.t.

NOVARA: Lena; Fumagalli, Testa; Tagliavini, Udovicich, Calloni V.; Gavinelli, Broggi, Calloni G.P., Sartore, Milanesi.

VERONA: Bertola; Maggioni, Petrelli; Mascetti, Rinero, Battistoni; Sega, Maddè, Bui, Tanello, Nuti.

ARBITRO: Gussoni, di Tradate.

Note: Spettatori 9 mila circa.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 17 settembre

Novara-Verona 1-1. Un pareggio che soddisfa entrambe le squadre, scese in campo con l'evidente preoccupazione, l'una di confermare la precedente bella prova in trasferta di Lecco, l'altra di riscattare il deludente avvio casalingo con il Monza. Il risultato ha appagato tuttavia solo parzialmente questi propositi. Molina alla fine ha detto di avere constatato un deciso miglioramento nella tenuta, ma non ha nascosto i difetti confermati a centrocampo (dove si è in attesa di poter inserire il neo-acquisto Gasparini proveniente dal Catanzaro) e affiorati in difesa, soprattutto nei terzini. Liedholm si è detto solo «ottimista sul futuro del Verona».

La partita non è stata proprio bella dal punto di vista tecnico. Il meglio lo ha fatto senza dubbio vedere il Novara con i suoi scatenati Calloni Giampiero, Gavinelli e Milanesi. I veronesi hanno dimostrato tutti di saper trattare la palla ma non di riuscire ancora ad intendersi nelle trame.

Molto agonismo e quindi incontro combattuto con numerose ammonizioni, qualche incidente, il più serio quello occorso, dopo un quarto d'ora a Calloni G.P. e a Rinero ed un'espulsione, quella di Battistoni, a 1' dalla conclusione.

E' il Verona ad assumere subito l'iniziativa ed a spingersi nell'area novarese senza però dare alcun serio fastidio a Lena. Il Novara risponde con alcune veloci azioni di contropiede, appoggiate sul piccante Gavinelli. Al 14' il gol del Novara: Broggi serve G.P. Calloni, il quale lancia subito a Gavinelli. Veloce sgroppata della piccola ala azzurra che resiste anche alla carica di Petrelli e crossa in area, Milanesi centra di testa ma sulla linea Rinero riesce ad agganciare il pallone; salta allora l'accorrente Calloni e riesce ad insaccare.

Nell'azione, il centravanti novarese e Rinero si scontrano duramente e si feriscono entrambi alla testa.

Il Verona reagisce con foga ma scarsa incisività. E' anzi il Novara ad andare vicinissimo al raddoppio al 31', con Milanesi che però sciupa un bel pallone.

Otto minuti dopo una prodezza di Sega dà il pareggio ai veronesi. Lancio lungo di Maddè, spinta di Bui che sorprende la difesa azzurra e Sega ne approfitta per controllare la palla e saettarla con una mezza rovesciata alle spalle di Lena.

Nella ripresa, l'inizio è ancora dei veronesi che, spinti da un Maddè attivissimo in fase costruttiva, riescono però solo una volta (all'8') ad impensierire Lena. Riprende poi quota il Novara e per due volte gli scatenati Calloni G.P. (al 22') e Gavinelli (al 36') portano lo scompiglio nella retroguardia giallobiù.

Al 35' l'espulsione di Battistoni. Il Novara non sa però approfittare della superiorità numerica e sono i veronesi a mangiarsi, al 39', una favolosa occasione con Bui.

Ezio Rondolini

Pareggio a Marassi del prudente Lecco (1-1)

Il Genoa domina ma non risolve

I lariani hanno preferito il contropiede - Palloni da rete sciupati dai rossoblù

GENOA-LECCO — Mascheroni segna il gol del pareggio per i rossoblù.

MARCATORI: Azzimonti (L) al 28' del p.t.; Mascheroni (G) al 7' della ripresa.

GENOA: Grosso; Caocci, Ferrari F.; Bassi, Colombo, Rivara; Petroni, Derlin, Petrini, Mascheroni, Ferrari E.

LECCO: Meraviglia (Pulici); Tettamanti, Bravi; Schiavo, Pasinato, Bacher; Incerti, Azzimonti, Innocenti, Sensibile, Paganini.

ARBITRO: Gonella.

NOTE: Magnifica giornata di sole e 17 mila spettatori circa sugli spalti. Ammoniti Mascheroni e Sensibile per reciproche scorrettezze; Pasinato per indugio nel rimettere in gioco la palla.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 17 settembre

Non è accaduto proprio nulla di trascendentale e le squadre opposte oggi a Marassi in uno dei «big match» della giornata, Genoa e Lecco, hanno finito il confronto in parità: 1-1.

Alla vigilia si era parlato di prove e controprove, di riscatti dopo le rispettive delusioni della giornata dell'esordio, di perentorie vittorie per il rilancio. Il Lecco, per dimostrare il suo «diritto» di essere il favorito per la promozione, il Genoa per far vedere di non essere proprio una squadra da trascurare.

Le due squadre non sono invece riuscite a dimostrare un bel nulla. O, meglio, hanno messo in vetrina le loro numerose (almeno per ora) lacune, che cercheremo di elencare molto brevemente.

Il Lecco, che è l'ospite e figura tra i favoriti alla vittoria finale, ha il diritto di precedenza: non ci è piaciuto. Ci è apparso lento e impacciato, apparentemente a corto di preparazione atletica o comunque in seria difficoltà di fronte alla costante, maggiore mobilità dei padroni di casa.

Non ha cercato caparbiamente la vittoria ed ha anzi badato soprattutto a coprirsi (e la mossa di Sensibile interno è una riprova evidente) per operare in contropiede. Ma gli uomini necessari, i risolutori, quelli che filano via agli inviti perentori dei mediani o degli interni, lattano. Così come non abbiamo trovato quelli capaci di effettuare quei traversoni lunghi che sono tanta manna per i contropiedisti.

Tuttavia questo Lecco prudente ed abbottonato ed anche duro in certi interventi, costruito su basi solide ma un po' troppo arzigogolato nel gioco, ha lasciato ampi varchi attraverso i quali gli attaccanti rossoblù avrebbero potuto agevolmente penetrare se ne avessero avuto la forza e le capacità.

Il numero dei calci d'angolo collezionati dal Genoa (12, contro uno solo dei blucelesti) stanno, ci pare, a dimostrare l'incertezza e il disordine che regnava nelle file degli ospiti, che pure annoverano alcuni elementi di valore, ma forse non ancora amalgamati col complesso.

Il Genoa ha denunciato il solito difetto di sempre, cioè non ha risolutori. Ha dominato in lungo e in largo il campo per i primi venticinque minuti, senza riuscire una sola volta ad impegnare il portiere avversario e subendo subito dopo, per una banale distrazione di due difensori, la rete che ha portato in vantaggio i blucerchiati di Monzeglio. Dopo ha avuto a disposizione palloni-gol a bizzeffe, fallendoli tutti per indecisione dei suoi attaccanti e per colossali imprecisioni.

Note liete sono da registrare invece per il suo centrocampo dove, assente Locatelli, la coppia Derlin-Mascheroni ha svolto un gioco a tratti anche piacevole, oltrechè intelligente e pratico.

In queste condizioni il pareggio finisce dunque col non accontentare nessuno: non il Genoa perché, giustamente, avrebbe voluto premiata la sua preponderante superiorità territoriale e di dominio del la palla, non il Lecco perchè, andato in vantaggio per primo si è visto raggiungere con un gol conseguente a serio infortunio del suo portiere.

E' successo al 7' della ripresa. Caocci faceva cadere in area un lungo spiovente sul quale si lanciavano contemporaneamente il portiere lariano Meraviglia e l'ala del Genoa Petroni. Lo scontro era inevitabile ed il portiere, colpito alla testa, aveva la peggio rimanendo a terra, mentre la palla finiva sui piedi di Mascheroni che la spingeva in rete. Il portiere, rimasto svenuto per parecchio tempo ed in preda a «choc», doveva abbandonare il campo sostituito da Pulici.

Il Lecco era andato in vantaggio al 28': Schiavo aveva servito Azzimonti che, in area, controllava la sfera, evitava in doppio palleggio strettissimo gli indecisi Colombo e Rivara, e faceva secco Grosso con una diagonale rasoterra a filo di montante.

Stefano Porcù

Sconfitto in casa dal Livorno

Piegato il Potenza da una rete di Gualtieri

MARCATORE: Gualtieri (L) al 3' del p.t.

POTENZA: Bressan; Ciardi, Marcolini; Venturelli, Colautti, Manini; Rossetti, Rosito, Cappellaro, Carioli, Cianfrone.

LIVORNO: Bellinelli; Calvani, Lessi; Depetrini, Caleffi, Azzali; Gualtieri, Lombardo, Santon, Garzelli, Nastasio.

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

NOTE: Angoli 5 a 2 per il Potenza.

POTENZA, 17 settembre

Amaro esordio del Potenza davanti al pubblico amico. Le squadre sono entrate in campo accolte dall'affettuoso applauso del pubblico visibilmente soddisfatto e memore del positivo risultato ottenuto dal Potenza domenica scorsa al Flaminio.

Il Potenza, che aveva schierato all'ala sinistra Cianfrone al posto di Pagani dopo la prova soddisfacente di Roma contro la Lazio, ha schierato Colautti al centro della difesa, Venturelli nel ruolo di libero e Rosito al centro campo, nel solito ruolo di rifornitore dell'attacco.

Il Livorno ha adottato invece uno schieramento più prudenziale. Libero Azzali, arretrati Santon e Gualtieri, coadiuvati di tanto in tanto anche dalle mezzeie, sull'estremo Carioli si è posto Depetrini il quale ha abbondantemente neutralizzato ogni possibilità d'attacco e di appoggio dei potentini. La partita si è risolta dopo appena tre minuti di gioco con una rete di Gualtieri che ha disorientato un po' il Potenza. Descriviamo l'azione. Gualtieri imposta una lunga azione a centro campo, scambia con Nastasio spostato sulla destra il quale crossa lungo sulla sinistra a Santon. Incertezza di Colautti che crede Santon in fuorigioco; il livornese, invece, impossessatosi della palla tira a rete. Bressan para deviando con una mano, la palla batte sul palo e rimbalza al centro dell'area di rigore dove Gualtieri, libero, non ha difficoltà a insaccare in rete.

Il Potenza, dopo lo smarrimento iniziale, si lancia generosamente all'attacco nel tentativo di colmare il distacco. Le sue puntate offensive s'infrangono però contro la vigile e coriacea difesa del Livorno che tuttavia si abbandona a qualche durezza suscitando le proteste del pubblico.

All'ottavo minuto di gioco Carioli da fuori area tenta la rete tirando sulla destra di Bellinelli che para a terra.

Le migliori azioni tuttavia vengono da parte del Livorno, spinto avanti dall'infaticabile Gualtieri che rifornisce continuamente i suoi compagni d'attacco i quali, a loro volta, mettono più volte in pericolo la rete di Bressan, molto insicuro fra i pali.

Per il Potenza si spinge in avanti più volte Colautti che al 14' sferra un gran tiro da fuori area che Bellinelli devia in angolo. Fallita quest'occasione del Potenza, la partita diventa sempre più animosa con reciproche scorrettezze da parte dei giocatori in campo (i livornesi sono stati tuttavia i più duri). Al 29' scontro molto duro tra Lessi e Marcolini che costringe il potentino a stare qualche minuto fuori campo. Il primo tempo si conclude con il Potenza all'attacco.

La ripresa non ha storia: il Livorno si chiude in difesa pago del vantaggio acquisito, mentre il Potenza attacca continuamente in un batti e ribatti con la difesa amaranto, che non approda a nulla.

L'allenatore fa schierare Cianfrone al centro campo e Cappellaro sulla sinistra nella speranza di rivitalizzare l'attacco, ma la meteora Cianfrone si è già eclissata e nonostante l'impegno e la buona volontà il ragazzo di Agropoli non ha combinato gran che, mancando anche qualche buona occasione.

Cappellaro, sia al centro dell'attacco sia all'ala sinistra, si è mosso con lentezza e confusione.

Rosito ha spinto generosamente i suoi compagni in avanti, ma anche lui è mancato nella precisione e non sempre si è inteso con i suoi Colautti, il migliore in campo per il Potenza, è stato continuamente all'attacco nel tentativo di piazzare il colpo buono, ma non vi è riuscito. Le azioni più pericolose però sono venute ancora da parte del Livorno in quelle rare volte che si è spinto all'attacco e Bressan si è dovuto disimpegnare in una coraggiosa uscita sui piedi di Nastasio che, superata la difesa potentina, filava solo verso la rete avversaria.

Ultimi brividi per il Potenza al 45' per un calcio d'angolo battuto da Rosito, ma nulla di fatto.

Si conclude così il primo incontro casalingo del Potenza con una sconfitta.

La squadra, ottima in difesa, è mancata del tutto all'attacco. Mancinelli avrà un gran da fare per dare incisività al suo quintetto di punta in attesa che Carrega venga a coprire il gran vuoto lasciato avanti. Il Livorno non ha demeritato la vittoria, anche se il pareggio sarebbe stato un risultato più giusto.

Santon, che nella foto vediamo impegnato in un colpo di testa, ha confermato ieri di essere uno dei punti di forza del Livorno.